

**Marianna Villa**

Luca Nobile e Edoardo Lombardi Vallauri

*Onomatopea e fono-simbolismo*

Roma

Carocci

2016

ISBN: 978-88-430-8051-9

Anche se la teoria linguistica moderna è basata sul principio dell'arbitrarietà del segno di Ferdinand de Saussure, per cui il legame tra il significato e il significante è arbitrario e convenzionale, molti problemi rimangono ancora aperti. Sia l'esperienza comune che la lettura di un testo, soprattutto letterario, mostrano quanto i suoni possano formare o suggerire significati, al di là dell'intenzionalità dell'emittente o del valore grammaticale del segno. Le acquisizioni delle neuroscienze cognitive sui neuroni specchio, poi, hanno riaperto l'ipotesi di un rapporto originariamente motivato tra suono e senso.

In questo contesto si inserisce il volumetto ideato da Luca Nobile ed Edoardo Lombardi Vallauri, compatto ma densissimo. Rappresenta una prima trattazione in Italia sull'iconicità del linguaggio, in relazione a onomatopea e fonosimbolismo, che va ad orientare il lettore (proprio come suggerisce la collana della Carocci - «Le bussole») su questioni di carattere epistemologico e metodologico, fornendo anche un utile aggiornamento sugli studi di linguistica in ambito internazionale. Nel contempo si suggerisce un nuovo approccio di tipo strutturale al problema delle relazioni tra significante e significato, sulla base delle pubblicazioni scientifiche di Luca Nobile, esemplificato nell'ultimo capitolo («Per una fonosemantica italiana») sui monofonemi dell'italiano. L'ipotesi è che «le 200 parole monosillabiche che in italiano assicurano le funzioni grammaticali di base» - di questo insieme si analizzano solo alcuni monofonemi - «possono essere descritte secondo un sistema “diagrammatico-figurativo”, cioè basato su una corrispondenza relativamente regolare e motivata tra differenze fonoarticolatorie e differenze logico-semantiche» (p. 105). L'analisi di monofonemi vocalici, di avverbi, di persone grammaticali, tutti monosillabici, mostra comportamenti coerenti in relazione a direttrici oppostive come apertura, luogo di articolazione, accento. La cavità orale viene allora descritta come una metafora dello spazio di enunciazione: la coppia fonologica [aperto : chiuso] funziona come un diagramma figurativo di coppie semantiche del tipo {complesso : semplice}, mentre la coppia fonologica [avanti : dietro] come diagramma figurativo di coppie semantiche del tipo {positivo : negativo}. L'auspicio è che, allargando l'indagine ad aspetti lessicali o ad altre lingue, si possano cogliere legami più profondi tra natura e cultura, tra fisiologia e psicologia dell'uomo, in una visione capace di sintetizzare i percorsi delle varie discipline. Rilevante è inoltre il fatto che l'approccio proposto recuperi proprio la prospettiva di Saussure nel considerare l'insieme del sistema linguistico e non solo forme particolarmente significative.

Se l'ultima parte del volume si prefigge di aggiornare il lettore su nuovi approcci metodologici, non meno interessanti risultano quelle precedenti, di taglio storico-descrittivo, a partire dal capitolo di apertura «Breve storia delle teorie fonosimboliche», se non altro per il felice connubio tra sintesi e chiarezza, che permette ai lettori non specialisti di entrare nel cuore della storia della disciplina. Prendendo in considerazione sistemi linguistici differenti, si esaminano tanto la dottrina tantrica dell'emanazione fonemica quanto la dicotomia classica -nel pensiero occidentale - tra *phýsis* 'natura' e *nómos* 'accordo', riconducibile rispettivamente a Platone e Aristotele. Due sono gli snodi individuati nella ricostruzione storica. Il primo è collocato nell'età moderna con l'invenzione della stampa, che permette di ridefinire il rapporto tra oralità e scrittura, sia nella trasposizione per iscritto di lingue fino ad allora solo parlate, sia per l'accesso alla lettura di nuovi gruppi sociali. Nel contempo si fanno strada le prime teorie del fonosimbolismo affidate alla pagina scritta e volte a

spiegare soprattutto l'origine del linguaggio. Il 1866 costituisce invece lo spartiacque che dà l'avvio alla linguistica contemporanea, in cui, una volta eliminata la questione dell'origine delle lingue e in parallelo all'affermarsi della radio, si può indagare il fonosimbolismo in una prospettiva differente, come una tendenza che interferisce con l'evoluzione storica della lingua e che condiziona l'avvenire del linguaggio. Nel presente, in un'epoca dove l'ossequio per la norma scritta è minore e la velocità dei cambiamenti più elevata, proprio il fonosimbolismo sembra guidare il mutamento linguistico.

I capitoli successivi tracciano le linee di tendenza attuali e suggeriscono possibili piste di indagine, rispettivamente sondando la ricerca descrittiva (capitolo 3) e quella empirica (capitolo 4). Nel primo caso si riepilogano le ricerche descrittive dell'ultimo trentennio sulla base di alcune tematiche fonosimboliche, ovvero l'onomatopea, il fonosimbolismo ideofonico inglese e giapponese e quello non ideofonico (coverbi, diminutivi, deittici) in vari sistemi linguistici, con interessanti osservazioni di carattere psicolinguistico. Per la ricerca sperimentale si segue invece un percorso storico a partire dagli studi primonovecenteschi di Sapir (1929) sulle aperture vocaliche e Newman (1933), che estende i test alle consonanti, per delineare le due linee dominanti nel corso del Novecento, quella naturalista, che tende a considerare il fonosimbolismo come un fenomeno percettivo, quindi fisiologico e universale, e quella culturalista, secondo cui sarebbe determinato da fattori linguistici e ambientali. Viene presentata come una sintesi delle due tendenze la proposta di Peterfalvi (1970) per cui le correlazioni fonosimboliche sarebbero «naturalmente acquisite», derivando dalla co-occorrenza di stimoli nell'esperienza del mondo che ci circonda, secondo il comune denominatore [acuto : grave] = {piccolo : grande}, a cui collegare infinite correlazioni, ad es. {spigoloso : tondeggiante}, {leggero : pesante}, {veloce : lento}, {alto : basso} etc.

L'apporto recente di altre discipline ha quindi permesso ulteriori acquisizioni significative, come nel caso della neurofisiologia, che ha individuato la corteccia parietale superiore sinistra del cervello come la sede dei processi neurologici coinvolti nel processo fonosimbolico. Non può mancare anche il contributo della psicolinguistica: nello specifico si presenta lo studio recente di Nobile (2015) sulla correlazione tra i tratti fonologici disponibili in una lingua e le proprietà grafiche possibili in un disegno, che restituisce un'immagine complessa del fonosimbolismo come fenomeno multidimensionale, capace di generare, a partire da un numero ridotto di fattori iniziali, un ampio ventaglio di valori. Ancora una volta emerge la natura duplice del volume, che riepiloga, per la prima volta in Italia, lo stato dei lavori sul fonosimbolismo ma nel contempo si apre alle linee di ricerca ancora in corso.

La ricorrente esemplificazione rende poi il testo fruibile anche dai non specialisti per un inquadramento generale dei rapporti complessi tra suoni e significato che si riflettono nella vita di tutti i giorni. Basti pensare all'importanza del simbolismo fonetico, suffragata da prove empiriche, per l'acquisizione del linguaggio nei bambini in età prescolare o per l'apprendimento di una lingua straniera negli adulti. Evidenti sono anche le applicazioni nell'ambito del marketing per la scelta del nome di un prodotto: sono infatti i criteri fonologici, più di quelli semantici, a veicolare determinate aspettative nei consumatori. Lombardi Vallauri già nel 1995 aveva studiato il caso italiano dei marchi automobilistici, constatando come le medie cilindrate presentassero suoni vibranti aggressivi, consonantici, dominati da /r/ per suggerire durezza, velocità e forza (*Prisma, Dedra, Cromo, Vectra...*) mentre le utilitarie evitassero proprio le medesime sonorità (*Clio, Uno, Panda, Tipo...*).

A questo punto, spostandoci ad un testo letterario, non vale più la pena di chiederci se il sovrasenso suggerito da elementi fonosimbolici sia stato intenzionale o meno: la linguistica contemporanea, come dimostra il volume, autorizza comunque l'esperienza sensoriale ed estetica di chi fruisce il testo.